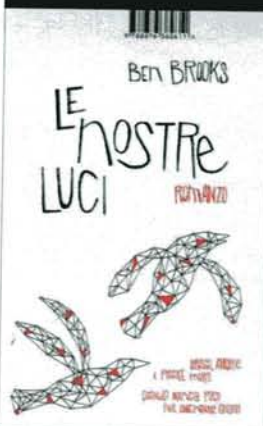


CRESCERE? «UHHM...»



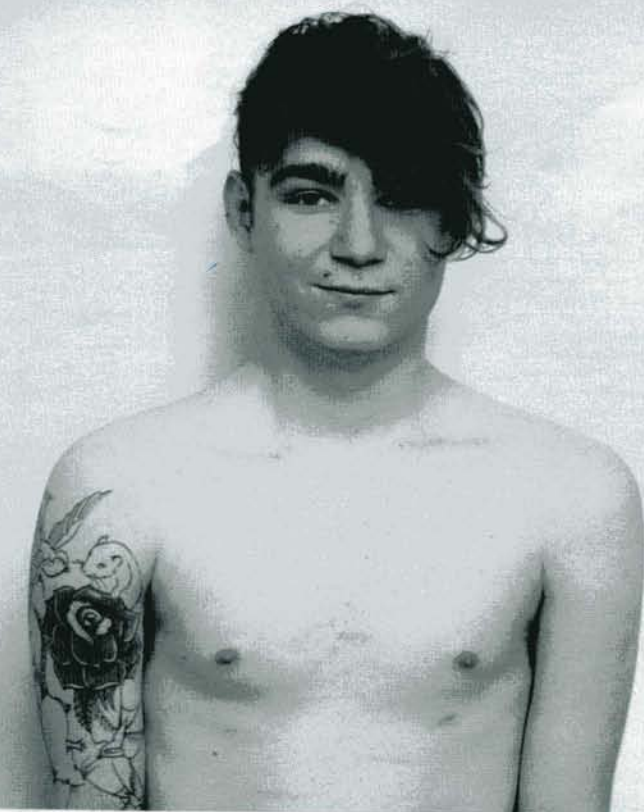
RAGAZZI BRIT

Tempeste ormonali, cocktail chimici e chat porno.

Ben Brooks (19 anni)

racconta il mix letale, e l'idiozia, dei 17 anni

di Mara Accettura



Salve, parlo con Ben Brooks? «Sì... Uhhh... Mi può richiamare tra una decina di minuti per favore? Sono ancora a letto... Grazie...». Non ho sbagliato fuso orario anche se il Regno Unito è un'ora avanti. Non proprio. Sono le due e mezza del pomeriggio. O forse sì, le due e mezza per un teenager sono un orario indecente per un'intervista, come le sei del mattino per un adulto. Suona il telefono, chi cavolo è lo scocciatore? e ti giri dall'altra parte.

O forse Ben ieri sera ha esagerato come Jasper, il suo alter ego, il protagonista di *Le nostre luci. Droga, amore e piccole morti. Quando manca poco per diventare grandi* (Isbn, in uscita il 29 settembre) che la quarta di copertina definisce - un po' pomposamente - «il vero manifesto dei teenager di oggi. Da un autore che ha 19 anni e scrive come un Dio».

Il titolo inglese è secco: *Grow Up. Crescere. Non so perché noi italiani abbiamo la mania di complicare le cose.* È piuttosto irritante perché non



Nella pagina precedente Ben Brooks. Qui Will, Neil, Jay e Simon, i diciottenni di *Inbetweeners*, la sitcom di E4, trasmessa in Italia da Bonsai tv. Appena uscito, il mese scorso, il film - che racconta le disavventure dei quattro in vacanza a Creta - ha registrato in Uk un incasso record: 13 milioni di sterline, più del blockbuster *Il Diario di Bridget Jones*.

c'entra molto con quello che abbiamo letto. Il romanzo di Brooks è divertente e pieno di quelle curiosità che solo un insider del misterioso pianeta teen può rivelarti. Ma non abbiamo visto luci. E nemmeno amore. Forse eravamo troppo storditi dalla valanga di droga, alcol e sesso. In questo i teenager inglesi, con il loro primato di gravidanze (il quarto nel mondo), abuso di narcotici e *binge drinking* (le sborneie del weekend) hanno una reputazione da difendere. **Richiamiamo Brooks dopo una mezz'ora, nel frattempo ha fatto anche colazione.** Ben, come ci si sente a fare da portavoce di una generazione? «Strano... uhhh... perché ovviamente non scrivi pensando a quello. Lo fai per te e i tuoi amici, volevo raccontare le cose che ci succedevano la notte prima, droghe ecc... e poi quando la gente dice di te certe cose... uhhh... è lusinghiero, ma totalmente inaspettato». Ho già detto che detesto intervistare gli adolescenti? No? Lo dico ora. È come avere di fronte un interlocutore che finge di

avere la sindrome di Asperger, ti considera totalmente *uncool* e risponde come a qualcuno che non-può-avere-idea. Ho la stessa sensazione anche con mia figlia di 16 anni. Di ritorno dalla prima vacanza da sola in Inghilterra, il telefono quasi sempre staccato perché - misteriosamente - non c'era campo, le ho chiesto, nel tono più casuale che conosco: «Allora racconta, come è andata con i tuoi amici inglesi? Che avete fatto?». (Il pensiero in sottofondo era: avrò fatto bene o male a non metterle un pacco di preservativi nello zaino?). Lei ha appena alzato gli occhi dal computer e ha risposto imperturbabile: «Mah, così, le solite cose.

Le priorità di Jasper? Bere con Jonah, Ping e Tenaya, andare su pornoland, sballarsi. E trovare un modo per farsi la casta Georgia Treeley

Chiacchierato, ascoltato musica e mangiato *pot noodles*». Ah, interessante, e poi? «I *pot noodles* non erano niente male». La prossima volta non farò mai più domande simili. È da idioti totali. La ricetta del farsi del male. Leggere Brooks per credere. Per quanto fiction, *Le nostre luci* è come spuntare la lista della vita segreta dei ragazzi. E dei peggiori incubi dei genitori.

Jasper, il protagonista, ha 17 anni e vive con la mamma avvocato e il suo compagno in un'atmosfera piuttosto liberal. Fa finta di ripassare le lezioni e tranquillizza la mamma stilando per lei produttivi quanto improbabili programmi della giornata. Le sue priorità sono altre, e piuttosto crasse: ubriacarsi con Jonah, Ping e Tenaya, chattare in pornoland, cucinare ketamina. E poi scoprire se il patrigno è un assassino, scansare la grassa Abby Hall, probabilmente incinta dopo una serata di sesso casuale, e trovare un modo per farsi l'ineffabile Georgia Treeley.

All'inizio degli anni 90 la *Generation X* di Douglas Coupland dipingeva una generazione di ragazzi disillusi che contestavano il consumismo e avevano paura di finire tutta la vita a fare un McJob. Dieci anni dopo i *global teens* di *Shampoo Planet*, ribaltavano il trend: fanatici *shoppers*, sognavano di fare carriera in una multinazionale, come quelle boicottate dai loro genitori.

Non c'è ricerca esistenziale, né rabbia verso le generazioni prima, né preoccupazione per il futuro: nelle *Nostre luci* quando non si vive qui e ora si compra droga su internet o si organizzano *wild parties* (con le bacinelle per vomitare, in numero direttamente proporzionale alle casse di birra, piazzate strategicamente accanto a letti e divani). «È vero non c'è rabbia nel mio libro», dice Brooks. «I miei personaggi non ne hanno bisogno perché vivono in modo confortevole. Non hanno forti opinioni politiche anche se ascoltano musica punk contro il capitalismo. Ma 17 anni è un'età speciale. È un momento della vita in cui non ti preoccupi ancora di università e lavoro ma sei abbastanza adulto per fare sesso e farti di droghe. Magari senza pensare alle conseguenze. A me è successo così». Ho citato Coupland non a caso: in un passo del libro uno dei ragazzi dice che *Shampoo Planet* è «una merdatura». Questa definizione lapidaria è preceduta da una discussione su come chiamare la propria generazione: Z, X, Y. «Non ne ho idea», dice Brooks. **«L'unica cosa di cui sono sicuro è che è la prima che non ricorda di non avere avuto internet.** La tecnologia ha davvero formato le nostre vite: te ne rendi conto quando perdi un cellulare e ti senti completamente perso, abbandonato, come se non esistessi più. Ci ha soprattutto abituato alla gratificazione istantanea, vai su internet e trovi quello che vuoi, informazione, cibo, vestiti...». E droghe. Ampiamente usa-

«C'è la ketamina ma anche il mefedrone, una droga legale che si può comprare su internet. Viene venduto come "fertilizzante floreale"»

ta è la ketamina, ma c'è anche il mefedrone, «una droga legale (oggi non lo è più ndr) che si può comprare su internet. Viene venduto come "fertilizzante floreale". Conferisce la gentilezza del Dalai Lama e il carisma di Hitler e in cambio, dopo, bisogna solo passare qualche tempo nel buco nero del malumore».

Infine il sesso. Come quello virtuale che Jasper cerca in chat con Sexythai o Mogliettina. Nella realtà il sesso di *Le nostre luci* è goffo, frettoloso e senza preservativo. Consumato senza alcuna privacy per terra, in vasche da bagno, sui divani in mezzo alle feste. E non c'è amore «perché a quell'età stai ancora cercando di capire cosa è amore e cosa è desiderio e probabil-

mente la maggior parte delle volte è desiderio», dice Brooks. *Le nostre luci* richiama gli adolescenti terribili della serie tv *Skins* che negli ultimi anni ha descritto, senza censura, la vita e gli amori di un gruppo di ragazzi di scuola superiore. E i quattro pasticcioni sfigati di *Inbetweeners*, un'altra serie tv, oggi diventata un blockbuster. «Sì certo, ce li avevo in testa quando ho iniziato a scrivere. Trovavo sorprendente che la mia età fosse ben rappresentata in tv, al cinema, nella pubblicità ma non in letteratura», dice Brooks.

Tutta finzione? Non proprio. Da anni i giornali martellano sulla sessualizzazione precoce degli adolescenti British e l'influenza della pornografia sui comportamenti. Nella scena finale Jasper farà sesso con la casta Georgia Treely, ma prima le darà, a sua insaputa, un sacco di droga. È violenza sessuale? Brooks sembra non comprendere bene la domanda. «Violenza? Uhm, no. Credo sia solo una cosa goffa da teenager ubriachi. Se c'è manipolazione è fatta senza pensarci...». Oh my God! Ben Brooks, sei l'anatema delle madri di figlie adolescenti. Per colpa tua mia figlia l'anno prossimo farà una bella vacanza in montagna coi boyscout.

***Skins*, la dirompente serie tv che ha raccontato senza censura gli adolescenti inglesi. Sbarcata quest'anno in Usa è stata definita da un'associazione di genitori «il programma più pericoloso mai rifilato ai bambini». Ma il suo creatore, Bryan Elsley, lo difende così: «Cerca di dire la verità. E a volte la verità può far male agli adulti».**

